

Osservazione sull'incontro pomeridiano della giornata dedicata a "Nutrire l'identità" a cura di A.P.R.A.G.I. Psicodramma Genova.

Erano presenti 4 persone, e tutte avevano già fatto esperienza di psicodramma. Dopo una breve presentazione il gruppo prende vita con una stimolazione della conduttrice a passeggiare ripensando ai contenuti del mattino e alle emozioni che le relazioni avevano colpito di più.

Emergono questi contributi: l'inquietudine che fa crescere e la ricerca di equilibrio, la femminilità e il gesto di amore del cucinare per qualcuno, il sondino naso-gastrico come simbolo di una cura che viene rifiutata, la fatica di stare (e di curare) coloro che stanno tra la vita e la morte (pz oncologici e anoressia).

il gruppo, in difficoltà sulla scelta di una scena forma due coppie che condividono in profondità alcune emozioni e vissuti e sceglie poi di lavorare su una scena molto "calda" e accogliente che ha portato Laura, ricordando una donna che le aveva preparato un piatto di spaghetti (il suo cibo preferito) in Nepal, dove si trovava in viaggio. La scena focalizza sui vissuti delle persone nel ruolo del piatto di spaghetti.

La scena fa emergere contenuti positivi... coccole, accoglienza, calore, attenzioni e cura, ma anche inquietudine.

È in una seconda scena che Marina può rappresentare il suo vissuto di inquietudine, per come lo ha vissuto poco prima e per come lo visse in un là e allora che ricorda con molta commozione. La prosecuzione virtuale della scena fornisce a Marina la forza di alzarsi e di chiudere quella relazione giudicante che l'ha fatta sentire piccola e alla mercè di altri.

Le condivisioni fanno emergere solidarietà e condivisione tra le partecipanti, un senso di cura reciproco si avverte e mi fa sentire la voglia di esprimere un'osservazione che le contenga, che le culli.

Il gruppo ha rielaborato il tema "facendo un vuoto dopo il pieno", sia nei confronti della ricchezza di contenuti del mattino; sia tra la prima e la seconda scena, dove si è concretizzata la separazione per crescere individualmente; e, come è stato detto al mattino, liberare spazio permette di creare nuovo spazio all'altro o ad altro.

Redatto da Roberta Russo

Conduzione di Rosalena Cioli

Osservazione di Roberta Russo